

I vescovi: no al testamento biologico La legge sia soltanto sul «fine vita»

Betori: bene le misure antiprostituzione ma non penalizzare le donne vittime

Luigi Accattoli | dei contribuenti verso di noi

Le parole di Bagnasco

«Alimentazione e idratazione non sono terapie» ha detto il cardinale Angelo Bagnasco (foto): quindi non si possono sospendere

«Famiglia cristiana» e il premier

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

«L'Onu parla di fame e Silvio fa i massaggi»

MILANO — «Mentre i capi di Stato all'Onu facevano il punto su come ridurre povertà e fame entro il 2015, c'è chi ha preferito restare a casa tra massaggi e tisane. Ma la risposta alla cooperazione allo sviluppo l'Italia l'aveva già data: zero euro di spesa». *Famiglia cristiana* torna a sferzare Berlusconi. Circa l'immigrazione, nell'editoriale si denuncia inoltre di un «programma di indesiderabilità che mira all'espulsione» e «calpesta i diritti umani».

ROMA — Rigorose precisazioni del segretario della Cei Giuseppe Betori sulla legge del «fine vita»: le «dichiarazioni» sul futuro trattamento medico dovrebbero essere «certe e aggiornate» e non dovrebbero avere un valore «decisivo», ma «sottostare alla valutazione del medico».

Altre affermazioni nette del segretario della Cei che era alla sua ultima conferenza stampa (farà l'ingresso a Firenze, di cui è stato nominato arcivescovo, il 26 ottobre): «buone» le misure antiprostituzione del governo «ma avremmo preferito non ci fosse la penalizzazione delle donne vittime»; la «campagna» contro la Chiesa sull'«8 per mille» è «fallita»: «non ci ha tolto neanche una firma, anzi ne abbiamo avute 35 mila in più». Dunque anche se il «gettito» destinato alla Chiesa si riduce — perché sono aumentate le «firme» per gli altri «soggetti» — «per noi», ha concluso il vescovo, «va bene così, perché il sistema ne esce consolidato e il favore

risulta in crescita».

Betori — che presentava alla stampa il «comunicato finale» sui lavori del Consiglio permanente che si è riunito la settimana scorsa — ha spiegato che il cardinale Bagnasco ha sollecitato una «legge sul fine vita» e «non ha parlato di "testamento biologico", che è espressione di una cultura dell'autodeterminazione in relazione alla propria morte mentre la Chiesa ritiene che la vita non sia a disposizione di nessuno, e che la persona non possa determinare la propria fine».

«Legiferiamo sì — ha detto il vescovo — ma per proteggere la vita e rendere degno il momento della fine della propria esistenza». Occorre che la volontà della persona sia «inequivocabile e certa», ha poi precisato, ma «l'ultima decisione spetta al medico» e da quella volontà «si deve escludere il rifiuto dell'idratazione e dell'alimentazione, che non sono attività curative, ma attività di sostegno vitale».

Alla domanda sul perché la Chiesa abbia mutato atteggiamento in questa materia — in passato lo stesso Betori aveva affermato che una legge sul «testamento biologi-

co» non era «opportuna» — il segretario della Cei ha risposto che «il cambiamento di rotta non è stato voluto da noi, ma da chi ha creato pronunciamenti legislativi che rendono insicura la fine vita. C'è allora bisogno di salvaguardarla». Il riferimento è alla sentenza sul caso Englaro che autorizzava la sospensione della nutrizione e dell'idratazione: «da qui è venuta la necessità di una legge che eviti sia l'accanimento che l'abbandono terapeutico».

Batte le mani a Betori per le parole sul «fine vita» Rocco Buttiglione dell'Udc: «Le sue indicazioni corrispondono ai nostri punti fermi in materia». Mentre attacca l'associazione «Luca Coscioni»: «Propone un criterio di stampo marcatamente confessionale, inaccettabile in uno stato di diritto». Il sindaco di Roma Alemanno esprime «pieno assenso» alle parole del vescovo nelle quali trova conferma l'ordinanza da lui promossa «per contrastare la prostituzione».

Pacs e precari, al via le battaglie dei socialisti

MILANO — (fr. bas.) I socialisti scaldano i muscoli e, oltre a Vittorio Sgarbi, ora con loro c'è anche Alessandro Cecchi Paone (nella foto). Il segretario nazionale Riccardo Nencini stringe

i ranghi e lancia «la campagna d'autunno» su quattro fronti:

«Precariato nel lavoro, carovita, diritti civili, forma di governo».

Domani il Ps, che non ha esponenti in Parlamento dopo l'ultima tornata elettorale, depositerà a Roma alla Corte di cassazione quattro proposte di legge di iniziativa popolare sulle quali raccoglierà fin dai prossimi giorni le firme previste dalla

Costituzione. «Il 12 ottobre — aggiunge Nencini — saremo in cento piazze con i nostri banchetti per le firme. Non parteciperemo alle manifestazioni generiche di piazza altrui, abbiamo deciso di ripartire dai problemi concreti, nel segno di una sinistra nuova e riformista». Un esempio: «Ripresentiamo i Pacs — aggiunge — quelli purissimi alla francese, e il testamento biologico. Sul tema del lavoro, chiediamo di applicare la seconda parte della riforma Biagi, che estende anche ai precari diritti del lavoro fondamentali, come ferie e pensione. Dalle bollette, poi, vogliamo che siano eliminate le voci improprie: un risparmio per le famiglie di 600/800 euro all'anno». Resta il nodo della rappresentanza in Parlamento, della legge elettorale e della forma di governo: «La Carta va riformata — conclude — ma devono decidere gli italiani. La strada è un'Assemblea costituente eletta dai cittadini».